

L'ATTESA DELL'AMATO

Se si considera che la notte, il sonno, il dormire, occupano – nella maggior parte dei casi – almeno un terzo della nostra giornata, si può ben capire come siano importanti anche nella vita spirituale. Infatti le tradizioni mistiche hanno sempre cercato di fare del sonno e del dormire un'occasione di crescita. La notte è sempre stata vissuta come un momento pieno di fascino e di mistero, e il sonno può diventare una preziosa occasione per parteciparvi se ben preparati.

p. 7

L'EBRAISMO E I DIRITTI CULTURALI

Per poter parlare dell'ebraismo dobbiamo innanzi tutto, brevemente, parlare della *Torah*. Che cos'è la *Torah*? Il termine significa insegnamento, e designa in primo luogo cinque libri, il Pentateuco: *Bereshit/In principio*, *Shemò t / Nomi*, *Wayiqrà / Chiamò*, *Bamidbàr / Nel deserto*, *Devarim / Parole*. A questi libri vanno aggiunti i *Neviim*, ossia gli scritti dei Profeti, e i *Ketuvim*, gli Agiografi. Se eliminiamo la divisione in libri, capitoli e versetti, abbiamo 304.805 lettere\numerici che possono essere studiati anche da un punto di vista strettamente matematico. p. 46

La mappa

IL ROSARIO CERTOSINO

Negli ambienti monastici, dove la ricerca della comunione con Dio costituisce l'unica occupazione, la forma di preghiera più importante per giungere a tale scopo è stata sempre la recita dei 150 Salmi di Davide. Attorno agli ambienti monastici si trovarono sempre però gruppi di laici desiderosi di preghiera con-

templativa e continua, ma bisognosi di trovare forme adatte alle loro esigenze, cultura e ritmi di vita. Essendo pochi i laici che sapevano leggere e scrivere ed essendo i 150 Salmi troppo lunghi per essere imparati a memoria, verso l'anno 850 un monaco irlandese suggerì la recita di 150 Padre Nostro al posto dei 150 Salmi. p. 13



IL CAMMINO DELLA SANTA PRESENZA Il volo dell'aquila di Pasquale Chiaro, La parola

IL PRETE NELLA LETTERATURA

Nel settore letterario la figura del prete, dopo periodi di eclissi, torna alla ribalta. Perché – ci si chiede – quest'uomo non in carriera, non potente, non sposato, non umanamente importante, occupato in questioni da molti ritenute desuete, attira l'attenzione, incuriosisce, è interpellato? La risposta è semplice.

Perché nel crepuscolo delle illusioni e nel clima del relativismo si avverte il bisogno di certezze; perché nella stanchezza di una cultura materialistica il bisogno di fare posto all'anima è maggiormente avvertito. E il prete si presenta come assertore di certezze e testimone di realtà spirituali. p. 26

LA GRANDE CAPANNA DI FRA' BRUNO

“Lasciate che mi presentino: sono un prete cattolico, sono ebreo. Cittadino israeliano, sono nato in Egitto, dove ho vissuto 18 anni. Porto quindi in me quattro identità: sono veramente cristiano e prete, veramente ebreo, veramente israeliano, e mi sento pure, se non proprio egiziano, almeno assai vicino agli arabi, che conosco e che amo”. Così P. Bruno Hussar iniziò il suo intervento in una riunione presieduta dal noto rabbino-scrittore Abraham Heschel, a New York, nel 1967. p. 19

“... MA IO VI DICO”

Le affermazioni di Gesù introdotte dall'espressione “*Ma io vi dico*” vengono fatte a partire dalla coscienza universale. La coscienza universale non crea mai leggi per gli altri. Chi vive nella coscienza universale dice: “*Io sono la via, la verità e la vita*” ed invita gli altri a crescere e ad entrare nella stessa coscienza per dire lo stesso. È libero dal passato e dal futuro. È libero dal passato perché ha superato la mente collettiva del passato. È libero dal futuro perché non diventa la mente collettiva del futuro. Lascia libero il futuro. Il presente è per il presente e il futuro è per il futuro. Questa è la grandezza e l'umiltà dell'affermazione: “*Io sono la via, la verità e la vita*”. p. 38